

LO SPETTACOLO Al "Pompeii Theatrum Mundi" successo per "Il Pupo di zucchero-La festa dei morti" di Emma Dante

Un Teatro nuovamente protagonista

DI MARCO SICA

Ci vuole pazienza per portare a termine le cose; pazienza e cooperazione. Con la pazienza avuta nell'attesa di tornare sulle scene, dopo un periodo di forzata astinenza, e il lavoro di chi è dietro le quinte, "Il Pupo di zucchero-La festa dei morti" (produzione Sud Costa Occidentale, Teatro di Napoli-Teatro Nazionale, Scène Nationale Châteauvallon-Liberté, ExtraPôle Provence-Alpes-Côte d'Azur, Teatro Biondo di Palermo, La Criée Théâtre National de Marseille, Festival d'Avignon, Anthéa Antipolis Théâtre d'Antibes, Carnezzaria e con il sostegno dei Fondi di integrazione per i giovani artisti teatrali della Drac Paca e della Regione Sud), ha raccontato la vita e la morte nel terzo appuntamento della rassegna "Pompeii Theatrum Mundi". Partendo dalla fine, Emma Dante (suoi il testo, la regia e i costumi) ha voluto, al termine della rappresentazione, "evocare" la bellezza e l'importanza di un Teatro che è nuovamente protagonista e portatore di arte e cultura e ringraziare coloro i quali, con il pro-



prio lavoro, pur non "apprendo" in scena, permettono alla stessa la sua compiuta attuazione. Attingendo tanto alla cultura scritta ("liberamente ispirato a "Lo cunto de li cunti" di Giambattista Basile", si legge nelle note d'accompagnamento) quando a quella orale della tradizione meridionale

(cara a Ernesto De Martino), con un preciso uso del vernacolo, per un'ora circa, il tema della famiglia e dei sentimenti hanno fatto la loro "apparizione", non privi di spunti di riflessione su tematiche sociali a essi legati (per tutti l'amore - o meglio il non amore - violento che diviene fem-

minicidio). Continue fratture ritmiche, di una "danse macabre" ballata e cantata, hanno al contempo spezzato e controbilanciato lo scuro dell'oltretomba con il chiaro dell'esistenza, nella sua vera e cruda realtà, e della sua memoria (perché solo il 2 novembre ci sta vita),

dando compimento a quanto da Emma Dante stesso dichiarato: "In "Pupo di zucchero" la morte non è un tabù, non è scandalosa, ciò che il vecchio vede e ci mostra è una parte inscindibile della sua vita. Ciò non può che intenerirci. La stanza arredata dai ricordi diventa una sala da ballo dove i morti, ritrovando le loro abitudini, festeggiano la vita". Il rito totemico del pupo di zucchero, che da apotropica diviene patofagia simbolica ai limiti - quasi - di una teofagia pagana, ha dissolto la linea di confine tra realtà e fantasia, tra ricordi e "manifestazioni", sino alla trasfigurazione finale delle anime (nelle sculture di Cesare Inzerillo che mostrano il corpo osceno della morte) sul crocifisso patibolo ai cui piedi la vita si unisce al "Tristo Mietitore" che richiama a sé, nell'ineluttabile epilogo dell'esistenza terrena, tutti i protagonisti della numerosa compagnia di attori: Tiebeu Marc-Henry Brissy Ghadout, Sandro Maria Campagna, Martina Caracappa, Federica Greco, Giuseppe Lino, Carmine Maringola, Valter Sarzi Sartori, Maria Sigro, Stephanie Tailandier, Nancy Trabona.

DA OGGI UN'ESPERIENZA DI PROSA IMMERSIVA

"Tempesta da Shakespeare", riflettori sulla pièce in scena sul Monte Faito

Come lasciarsi alle spalle la città, i suoi rumori, le sue frenesie? Immergendosi nella natura, certo. Coltivando l'anima e il bello, pure. Riprendendo fiato, anche. Magari contemporaneamente. Oggi va in scena "Tempesta da Shakespeare" (una scena nella foto di Luigi Maffettone), un'esperienza di teatro immersivo e totalmente "green" che Casa del Contemporaneo e Teatro di Napoli-Teatro Nazionale hanno immaginato e prodotto in mezzo alle Nevieri del Monte Faito. Lo spettacolo sarà in replica tutti i sabato e le domeniche del mese di luglio. Un particolare allestimento del testo shakespeariano, senza l'utilizzo di corrente elettrica e senza montaggio di allestimenti (palco, sedie, layer, etc), completamente immersi nella natura, su un tappeto di erba e foglie, dove si abbandona lo spazio teatrale classico per porre lo spettatore al centro di un'installazione in cui sentirsi protagonista. Con Massimiliano Foà, Luca Iervolino, Paola Zecca, accompagnati dalle sonorità dal vivo di Massimo Cordovani e dalle installazioni artistiche di Antonella Romano, lo spettatore si avventura personalmente nell'isola incantata nata dalla fantasia del drammaturgo inglese, l'isola fatta di spremute di more e fresche sorgenti d'acqua attraverso una vicenda dove le parole diventano strumento di magia e di libertà. «Nel mondo perfetto immagina-



to da Calibano la natura produce tutto da sé - ricorda Rosario Sparno, autore dell'adattamento del testo del Bardo e regista di questo allestimento - e anche la performance da noi proposta sembra come evocata dalla natura stessa. Le fronde dei faggi secolari guidano i corpi sulla scena e le onde dal mare in lontananza portano alla bocca le parole dei poeti, da Shakespeare a Eduardo. Un'esperienza "con" la natura piuttosto che semplicemente "nella" natura». Una serie di eco-giornate fra natura, teatro, arte contemporanea aperte a tutti ideata da Le Nuvole/Casa del Contemporaneo e realizzata d'intesa con Regione Campania, Città Metropolitana di Napoli, Città di Vico Equense, Parco Regionale dei Monti Lattari e la collaborazione di Eav, Santuario San Michele Arcangelo al Monte Faito, Coop Sociale Il Sentiero Onlus, CAI e inserita in "La Campania è Teatro, Danza e Musica", progetto promosso da Artec/ Sistema Med in collaborazione con Scabec e Fondazione Campania dei Festival.

GIACOMO VIGILANTE

AL TRIANON-VIVIANI IL PROGETTO DI NELLO MASCIA

"Mmiez'â Ferrovia" e "Porta Capuana", due atti unici celebrano Raffaele Viviani

Ritorna al Trianon Viviani (domani ore 18) il dittico di "Viviani per strada", il progetto curato e diretto da Nello Mascia. In scena i due atti unici vivianeschi "Porta Capuana" e "Mmiez'â Ferrovia", due commedie di ieri che ci fanno riflettere anche sull'oggi, alla possibile vigilia dell'uscita dall'emergenza sanitaria del Covid-19, che fanno seguito all'applaudito concerto di Nicola Piovani, che ha riaperto le porte del teatro della Canzone napoletana al pubblico. Sostenuto dal Programma operativo complementare della Regione Campania (Poc 2014-2020), «"Viviani per strada" - spiega Mascia - è nato da una riflessione sul doloroso presente che viviamo, con le disposizioni restrittive sulla pratica teatrale e le limitazioni all'affluenza degli spettatori, certamente legittime: di qui questo progetto di teatro che mette al centro la strada, la naturale fonte di ispirazione delle opere di don Raffaele, dove l'autore osserva e coglie gli umori più genuini del popolo per poi trasferirli nelle sue composizioni, dove è più intensa e clamorosa si svolge la vita cittadina e la lotta per la sopravvivenza risulta con più drammatica o anche con più comica chiarezza». «Queste due opere di cento anni fa - prosegue Mascia - hanno un unico protagonista (il coro, il popolo) e i tipi, già ampiamente sperimentati nel varietà, legati in una trama che impasta il dramma con l'ambiente pittorresco, che ci fanno ragionare su come eravamo e su come il tempo ci ha cambiati, mirando a individuare indizi per affrontare più consapevoli e più for-

ti il prossimo futuro». I due atti hanno per titolo "Porta Capuana" e "Mmiez'â Ferrovia". "Porta Capuana": È la piazza storicamente nota per il suo fantasmagorico mercato all'aperto. Un'umanità variegata, fatta di squallidi venditori al minuto e pescivendoli truffaldini, che esprime il proprio sentimento di solitudine e di rabbia nei confronti del proprio destino di povertà, ma dotata anche di una spiccata autoironia. Significativa fra gli altri la figura mesta e affamata de 'o Tammurraro, con i suoi tamburelli in bilico sul capo, che cerca di vendere con molto insuccesso quegli strumenti di balli di canti e di feste a una umanità che non ha nulla da festeggiare. Ma su tutti domina il personaggio di don Ciro 'o capitalista. Sordido usuraio con l'aria fatale di bellimbusto. Don Ciro corteggia con insistenza la sie' Stella, suscitando la gelosia di donna Rosa, "anima nera", sua amante, e sposata a Aitano Pagliuchella, un buffo guappo di cartone. Donna Rosa non perde occasione per parlare della sua rivale. Le maldicenze giungono alle orecchie di don Vincenzino, marito di Stella. La tensione sale e improvvisamente esplose. Irromperà il Puzariello che chiude l'atto unico. "Mmiez'â Ferrovia": Questo atto unico vivianesco rappresenta il variopinto mondo che ruota intorno alla piazza. Ci sono i due dtrilloni che invitano i passanti, l'uno alla tradizione dell'Opera dei Pupi, l'altro al "Cinemà", lo spettacolo del futuro. C'è l'avventore del barbiere che perde il treno per i reiterati ritardi di don Luigi.

MARTINA FERRARA



UNA SETTIMANA DA RIDERE

LUNEDÌ
Il Papa ricoverato al "Gemelli" per un intervento programmato. Da Gesù ovviamente. Violenze in carcere: Salvini: «Fiducia nella polizia penitenziaria». E meglio tenersi buoni, non si sa mai. Draghi: «Il Cashback favorisce i più ricchi». Alla prossima uscita confermerà che Ruby è la nipote di Mubarak.

MARTEDÌ
È morta Raffaella Carrà. Condoglianze da Trieste in giù. Corruzione: un indagato ogni 14 ore. È quello con l'immunità parlamentare. Annullato anche l'"Oktoberfest" 2021. È finita l'epoca in cui dicevi stronzate e davi la colpa alla birra.

MERCOLEDÌ
Elezioni caos in Calabria. Il Pd è senza segretario. Senza segretario e tra poco pure senza elettori. I 18enni potranno votare anche al Senato. Le schede elettorali avranno le emoticon. Se fosse viva Lady Diana compirebbe oggi 60 anni. E dovrebbe fare l'AstraZeneca.

GIOVEDÌ
Messina: avvistate balene a poche decine di metri dalla riva. Esagerati, ho solo messo su qualche chilo. Letta (Pd): «C'è Gramsci nel mio albero genealogico». Ma sono 40 anni che non lo trova. A Wembley tifosi senza mascherina, né distanziamento. Perché le scuole non le riapriamo negli stadi?

VENERDÌ
Salvini: «La Bibbia è un libro che mi ha accompagnato tutta la vita». Bene, ma quando lo aprì? Afghanistan addio. Il generale Vergori: «Abbiamo fatto la nostra parte». Quella scritta dagli americani. Berlusconi vuole il Quirinale. In quel caso i corazzieri non dovranno superare i 160 cm. di altezza.

SABATO
Il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden: «Il Covid non è stato ancora sconfitto». E neanche tbc e hiv. Gente che si lamenta del mare agitato e va alla piscina che fa le onde. Stati Uniti: Sesso orale col benzinaio per pagare meno. La pompa di benzina.